

La manovra che dà anziché togliere

PER RISPONDERE alle necessità delle aziende alle prese con la crisi, la Regione ha studiato un adeguamento del Psr, che si basa sulla modifica del piano finanziario al fine di attuare un trasferimento di risorse tra assi

USCIRE rafforzati dalla crisi attraverso la ristrutturazione, la riconversione, l'innovazione e la competitività, questa è il senso della nuova allocazione di risorse del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 che Regione Lombardia propone nel Comitato di sorveglianza del 20 luglio alla Commissione Europea e agli altri soggetti (fra cui le Organizzazioni professionali agricole, le Province, le Comunità montane, le Associazioni ambientaliste).

Una modifica "coraggiosa" al cuore del progetto lombardo al vaglio della Commissione europea, il cui accoglimento può non essere comunque dato per certo perché "forza" per così dire in alcuni punti il regolamento comunitario sullo sviluppo rurale. Ragionevole, quindi, attendersi una trattativa tra Regione e Ue dall'esito non scontato che si consoliderà alla fine dell'anno con la decisione finale sul Psr 2007-13. La richiesta è forte di un unanime consenso da parte dei territori e delle imprese, ragioni per cui il suo accoglimento rappresenterebbe senza dubbio una risposta positiva per aiutare la competitività delle imprese e l'uscita dalla crisi.

Il piano studiato dalla Direzione Agricoltura si sviluppa su due fronti: la revisione dell'allocazione delle risorse del Programma 2007-13, senza dubbio la parte più delicata da trattare, e le modifiche e integrazioni alle misure in essere, in risposta alle difficoltà attuative riscontrate e per colmare l'esaurimento delle risorse sugli investimenti (Assi 1 e 3) entro 2010. Esaurimento che avrebbe lasciato il triennio 2011-2013

proprio nel momento più delicato. La crisi economica nella fase più dura, tra il 2008 e il 2009, ha visto una riduzione del 7,5% della produzione ai valori dei prezzi base e del 10% del valore aggiunto.

Da qui si comprende ancora meglio la forzatura che Regione Lombardia ha deciso di attuare presso la Commissione europea.

In pratica, nel caso in cui la proposta di modifica del piano finanziario del Psr lombardo venisse accolta dalla Ue, scatterebbero tre "manovre": la prima riguarda

54 milioni e mezzo di euro di risorse ordinarie, che verrebbero trasferiti dall'asse 2 agli assi 1 e 3. Ciò significa che parte dei fondi, non richiesti dalle imprese per avviare una gestione aziendale sostenibile, potrebbero essere utilizzati per potenziare la qualità degli investimenti delle imprese previsti nell'ambito dell'asse 1; o per promuovere la diversificazione dell'economia rurale (asse 3). Investimenti in ogni caso innovativi anche in termini di sostenibilità ambientale. Questa è la manovra che rappresenta il passaggio più critico

della proposta di Regione Lombardia alla Ue. Di 54,5 milioni di euro infatti, 24,44 corrispondono a risorse FEASR, le risorse comunitarie che, da regolamento Ue, sono soggette a un vincolo di spostamento pari all'1% all'anno e che, nel nostro caso, corrisponde a circa 4,07 milioni di euro annui. Ebbene, la Lombardia chiede di poter effettuare questo spostamento in un'unica soluzione, sommando cioè tutte le quote annuali non spese, a partire da quella del 2008 fino a quella del 2013, per trasferire in toto dall'asse 2 agli assi 1 e 3.

Nel dettaglio, una parte di quei 54 milioni e mezzo di euro andrebbero a finanziare, sull'asse 1, le misure 121 (che sostiene l'ammmodernamento delle aziende agricole) e 123 (che favorisce investimenti per accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali). Per quanto riguarda invece l'asse 3, a ricevere le risorse trasferite sarebbero la 311A (che sostiene l'agricoltura) e la 323C (che sostiene gli allevatori), misure che hanno visto una notevole partecipazione delle imprese lombarde. Si sottolinea che la manovra non depone la strategia sull'asse 2, la cui dotazione rimane consistente e anzi meglio utilizzabile dalle imprese anche grazie alle numerose modifiche sia dei premi previsti dalle misure sia grazie a 3 nuove azioni che allargano colture e imprese beneficiarie.

La seconda manovra di 12 milioni di euro di risorse pubbliche straordinarie health check recupera le risorse non spendibili sulla misura 214 e ne prevede la riallocazione sulla misura 121A "Ristrutturazione del settore lattiero caseario".

Infine l'ultima manovra riguarda un riallocazione di risorse tra misure poco appetibili per le imprese e altre più interessanti all'interno degli assi 1 e 2. In totale 19,06 milioni di euro potenzieranno le misure 211, "Indennità compensativa in montagna" (4,63 milioni), e 226, per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato (15 milioni di euro). Infine, 7 milioni di euro della misura 114 verranno resi disponibili sulla misura 112 per favorire l'avvio di imprese condotte da giovani.

